

Una campagna per il lavoro

A Napoli in migliaia da tutto il Sud per appoggiare la proposta comunista del reddito minimo garantito
Bassolino: «Una battaglia contro chi vuole un sistema economico che produca solo favori, clientele e voti»

Per i giovani un «minimo» di diritti

«Il reddito minimo per ogni giovane, perché non debba essere un cliente di Pomicino o di un altro ministro socialista, ma cittadino di questa Repubblica fondata sul lavoro». È Antonio Bassolino che parla così, in piazza Matteotti a Napoli, gremita, appunto, di giovani giunti dalle diverse regioni del Sud. È il primo «si» di massa alla proposta di legge del Pci per un «minimo vitale» legato al lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

NAPOLI Nella città dal traffico impazzito, dopo una ennesima manifestazione di taxisti che chiedono «corsie preferenziali», ecco avanzare il corteo dei giovani. Sono disoccupati e innalzano le bandiere del Pci e della Fgci. Alla testa c'è Cuperlo, segretario nazionale. È un corteo che giunge al termine di una intensa giornata politica, dopo la presentazione, nel corso di una conferenza stampa, della proposta di legge del Pci sul «reddito minimo garantito» collegato ad esperienze di lavoro e di formazione professionale. C'è un legame tra questa nuova iniziativa del Pci e quella condotta sui diritti alla Fiat e non solo alla Fiat. Bassolino accenna ad una «larga spartizione» tra Romiti e Andreotti. A Torino vorrebbero così lasciare le mani libere alle oligarchie economiche e al Sud le mani libere ai potenti politici, al modo di produzione dc, cioè ad un sistema economico e politico che anziché produrre beni e servizi produce favori, clientele, voti. Mani libere al nord per Romiti e al Sud per Pomicino. Questa manifestazione, le iniziative sui diritti e il progetto sul «reddito minimo» sono due facce di una unica battaglia. Bassolino ricorda, come, l'Italia sia ormai un paese spaccato sempre di più in due e oggi nascono a Napoli e a Milano quasi come nascono in due paesi diversi. Eppure i giovani hanno oggi fidi comuni, leggono gli stessi libri, ascoltano la stessa musica, hanno gli stessi modi di pensare. La

diversità radicale sta nella opportunità di vita e di lavoro e, nei paesi meridionali, oggi per un giovane è difficile a volte perfino immaginare un futuro. «E a chi mi chiede» conclude Bassolino «perché sono ancora comunista nel 1989, posso rispondere che basta guardarsi attorno qui a Napoli e nel Mezzogiorno per trovare non una, ma mille ragioni per cambiare profondamente questa società e questo Stato».

Sono le stesse ragioni che hanno spinto i comunisti a scegliere questa città per presentare, in mattinata, nel palazzo Reale, che ospita la presidenza del consiglio regionale il loro progetto di legge, una possibile alternativa ad un sistema basato sulla illegalità e la clientela. Dopo la Fiat il Mezzogiorno dunque. Ed ecco, a parlare con i giornalisti, Antonio Bassolino della segreteria del Pci, Piero Di Siena (sezione politiche sociali e del lavoro), Michele Magno (sezione meridionale), Isaia Sales (segretario Pci Campania), Berardo Impegno (segretario Federazione di Napoli).

L'intento, come spiega Di Siena, è quello non di presentare uno dei soliti documenti, ma di offrire uno strumento, da far già entrare in questa legge finanziaria in discussione in Parlamento, da sostenere, subito, con manifestazioni di massa. Non è nemmeno un atto (come dire?) di propaganda elettorale. La proposta

prevede, non a caso, le possibili coperture finanziarie: niente di utopistico. Il costo è pari a novemila miliardi in tre anni, ma, ricorda Di Siena, lo stesso ministro delle Finanze ha calcolato che lo Stato italiano perde in un solo anno diecimila miliardi in sola «erosione», non in «evasione» fiscale. E Michele Magno ricorda i duemila miliardi dei fondi nazionali, regionali e della Cee destinati alla formazione professionale. I soldi si possono trovare, dunque, ma occorre la volontà politica.

Quello del Pci è l'unico progetto presentato alla Camera. Un'altra iniziativa era stata lanciata dalla Fgci, mentre il ministro Formica aveva a suo tempo diffuso un documento. L'augurio, sottolinea Bassolino, è che i socialisti - di fronte al nuovo ministro del Lavoro Donat Cattin che quel documento ha stracciato - sappiano riprenderlo cercando il massimo di convergenza con le indicazioni del Pci. L'obiettivo è quello di ottenere, in via sperimentale, per tre anni, una specie di «minimo vitale», pari a 450-500mila lire, da garantire a giovani, soprattutto meridionali, con un reddito complessivo personale inferiore ai quattro milioni annui. Giovani italiani (ma anche «extra-comunitari», un particolare non secondario) dai 20 ai 32 anni. Non sarà un «sussidio» di assistenza. Tra i requisiti richiesti, per godere di tale «minimo vitale», c'è lo svolgimento di attività formative, oppure l'impegno in lavori di utilità collettiva. Sarà una possibile leva per far uscire tanti giovani da una situazione di precarietà. La proposta ha, come corollario, un nordino e una «qualificazione» della «identità di disoccupazione», da portare al 40% del salario, nonché un riordino del sistema pensionistico (pensioni d'annata, aggancio alla dinamica salariale).



È questo proprio nel momento in cui il governo, in questa stessa Finanziaria, come rammenta Bassolino, vuol fare tornare proprio la «indennità di disoccupazione» a ottocento lire al giorno, tradendo gli impegni con i sindacati.

Un nuovo capitolo della «stagione dei diritti», dunque. E ci sarà bisogno di un'ampia mobilitazione per vincere resistenze e passività. Già sono scesi in campo ottanta intellettuali, docenti delle università di Napoli, Messina, Catania, Bari, Urbino, Salerno, Bologna, Reggio Calabria, Ancona, Palermo, Trento ed è stata lanciata una «petizione popolare», con l'obiettivo di raccogliere almeno 350mila firme. Saranno le firme di chi vuole costruire una alternativa concreta e non parolosa ad un sistema basato su illegalità e clientele. È Isaia Sales (Pci Campania) a ricordare recenti inchieste fatte sugli uffici di collocamento, con «collocatori» intenti ad «offrire» mano d'opera scarsamente qualificata, oppure una «truffa sulla maternità» pari a 70 miliardi, nell'Alto Nocerino.

È anche un modo per fare della discussione sulla Finanziaria in Parlamento un fatto collegato a quanto si può muovere nella società.

Non basta la denuncia, occorre la proposta. La Finanziaria di Andreotti e Martelli, ricorda Bassolino, pone il lavoro all'ultimo posto, non indica una prospettiva seria per il Mezzogiorno e per le nuove generazioni, è concentrata su uno spostamento di poteri tra i feudi governativi. È possibile invece riportare il tema del lavoro, specie nel Mezzogiorno, al primo posto. Il nostro progetto, insiste Bassolino, è un elemento di rottura sociale e politica con l'attuale mercato del lavoro e introduce un principio universalistico e democratico, l'opposto della discrezionalità. Un progetto che dice ai tanti giovani oggi dispersi, in preda ai moderni mercanti: siete una grande risorsa, utile a questo paese, utile alla democrazia.

La proposta di legge

A chi e perché il salario

La proposta di legge (primi firmatari Bassolino, Minucci, Pallante, Chezzi) disciplina per il triennio 1990-1992 un sistema di reddito garantito. I beneficiari sono i giovani disoccupati tra i 20 e i 32 anni iscritti da almeno un anno nella prima classe delle liste di collocamento, non titolari di un reddito complessivo annuo superiore a quattro milioni di lire, impegnati nei lavori di utilità collettiva. Sono compresi i giovani extracomunitari. L'indennità mensile lorda sarà pari a 550mila lire, rivalutate annualmente, erogata dall'Inps. Le autorità scolastiche provvederanno tra l'altro ad organizzare corsi di recupero della scuola serale dell'obbligo e di aggiornamento professionale post-diploma. Centri di orientamento e di sostegno dei giovani disoccupati potranno essere costituiti da Regioni ed enti locali per i per-

corsi di formazione e lavorativi. Convenzioni potranno essere promosse tra sindacati e imprese per corsi di formazione e riqualificazione. Altri impieghi potranno essere trovati nei programmi straordinari di utilità collettiva riguardanti, in particolare, aree urbane, sistemi territoriali, adeguamento della rete idrica e dei trasporti, valorizzazione del patrimonio culturale, salvaguardia dell'ambiente, stipulando, anche qui, convenzioni tra enti locali e imprese. Tra i criteri, nella compilazione delle liste, dovrà esserci quello relativo al rapporto percentuale delle donne iscritte nella prima classe delle liste di collocamento. Il rifiuto, senza giustificato motivo, di partecipare alle attività previste, danno luogo all'esclusione dal diritto di ottenere i benefici previsti dalla legge.

Appello di studiosi ed economisti sulla proposta del Pci

Intellettuali: un'idea contro il clientelismo

Il Pci ha promosso un proprio progetto di legge per il reddito, la formazione ed il lavoro minimo garantito prevalentemente rivolto ai giovani disoccupati meridionali. Al di là degli specifici contenuti del progetto di legge riteniamo di grande importanza una discussione su una possibile misura che nella concreta condizione del mercato del lavoro nel Mezzogiorno possa contribuire ad una riforma dello Stato sociale in una direzione universalistica. È la via per battere il clientelismo, l'assistenzialismo particolaristico, l'arbitrio del sistema di potere, i condizionamenti della criminalità organizzata su vaste aree meridionali assicurando trasparenza nelle politiche attive del lavoro e della formazione per una nuova qualità dello sviluppo e più alte mete di civiltà.

Ricciotti Antinolfi, università di Napoli; Ugo Ascoli, università di Messina; Francesco Balletta, università di Napoli; Paolo Beretta, università di Catania; Franco Botta, presidente di Bari; Marco Barbieri, università di Bari; Laura Balbo, università di Milano; Sergio Bruni, università della Calabria; Gabriella Cundari, università di Napoli; Antonio Cantaro, università di Urbino; Mimmo Carriero, ricercatore Cnr; Franco Casola, università di Catania; Giuseppe Cottarri, direttore Cnr; Umberto Cardarelli, università di Bari; Marina Comel, università di Bari; Bruno Coppola, università di Napoli; Giuseppe Cantillo, università di Napoli; Salvatore Casillo, università di Salerno; Massimo Corsale, università di Salerno; Mauro Calice, università di Salerno; Francesco Calvanese, università di Salerno; Arcangelo Leone De Castria, università di Roma; Mario Centorino, università di Messina; Gaetano Cingari, università di Messina; Vittorio Capecci, università di Bologna; Ada Bacchi Collià, università di Venezia; Fabrizio Carmignani, ricercatore del Cnr; Wanda D'Alessio, università di Napoli; Ennio De Simone, università di Napoli; Claudio De Vincenzi, università di Urbino; Ennio De Vivo, università di Napoli; Giuseppe Ferraro, università di Napoli; Franco De Felice, università di Bari; Edwin Morley Fletcher, Lega delle cooperative; Andrea Finaschi, università di Messina; Enrico Fantamassi, università di Reggio Calabria; Giorgio Ghiszi, università di Bologna; Adriano Giannola, università di Napoli; Marcello Gorgoni, università di Napoli; Gianni Garofalo, università di Bari; Augusto Graziani, università di Napoli; Giancarlo Guarino, università di Napoli; Mirrella Giannini, università di Bari; Oreste Greco, università di Napoli; Bruno Gentile, università di Napoli; Francesco Grella, università di Bari; Aurelio Grimaldi, operatore sociale; Davide Infante, università della Calabria; Bruno Jossa, università di Napoli; Franco Lorenzoni, avvocato; Ugo Lucarelli, università di Napoli; Salvatore Malsano, università di Messina; Marco Maestro, università di Bari; Ugo Marani, università di Napoli; Vitillo Masello, università di Bari; Massimo Marrelli, università di Napoli; Gilberto Marselli, università di Napoli; Fabio Mazziotti, università di Napoli; Alfonso Di Maio, università di Napoli; Aldo Masullo, università di Napoli; Anna Maria Nasella, ricercatrice Istituto Gramsci; Beppe Nardelli, università di Bari; Carlo Panico, università di Messina; Massimo Pivetti, università di Napoli; Gabriella Pinnarò, università di Salerno; Rosario Pietropaolo, università di Reggio Calabria; Sergio Polacco, università di Salerno; Laura Pennacchi, direttrice del Cnr; Massimo Paoli, università di Ancona; Aldo Pugliese, università della Calabria; Enrico Pugliese, università di Napoli; Enrico Rebbegiani, università di Salerno; Aldo Rizzo, università di Palermo; Chiara Saraceno, università di Trento; Gaetano Silvestri, università di Messina; Federico Tortorelli, università di Napoli; Paolo Tassi, università di Bari; Eugenio Zagarì, università di Napoli.

Chi compra l'Unità giovedì 26 ottobre sentirà com'è profondo il mare in una stanza senza più pareti con una gatta che aveva una macchia nera.

CANTAUTORI ITALIANI

1. IL CIELO IN UNA STANZA/GINO PAOLI - 2. LA GATTA/GINO PAOLI - 3. COME È PROFONDO IL MARE/LUCIO DALLA - 4. L'ANNO CHE VERRÀ/LUCIO DALLA - 5. I SOLI/GIORGIO GABER - 6. L'ILLOGICA ALLEGRIA/GIORGIO GABER



OROSK
024

© 1989
S.I.A.E.



STEREO

7. SILVANO/ENZO IANNAZZI - 8. QUELLO CHE CANTA ONLIÙ/ENZO IANNAZZI - 9. HOTEL SUPRAMONTE/FABRIZIO DE ANDRÉ - 10. CRUEZA DE MÀ/FABRIZIO DE ANDRÉ

Con l'Unità un libretto sui cantautori italiani e 1ª cassetta a sole 3.500 lire.

l'Unità